

Borsa
-0,38
Indice
Mib 1042
(+4,2 dal
4-1-1988)

Lira
Un diffuso
recupero
sulle
monete
dello Sme

Dollaro
Lieve calo
rispetto
a venerdì
(in Italia
1228,30 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Legg
Dal lavoro
una nuova
impresa

ONDO CAMPESATO

ROMA Capitale e lavoro una storia di battaglie, di contrasti, di interessi contrapposti. E di elaborazioni teoriche agli antipodi. Conti nuerà così? Domanda da 100 miliardi, si potrebbe rispondere. Ma è anche evidente che siamo in presenza di cambiamenti tumultuosi. Da tutti i punti di vista. Innanzitutto il mercato semmai lo è stato, non è più così cristallino e «puro» come spesso si è preteso, monopoli, oligopoli, posizioni di rendita lungi dal perdere forza sono venuti accentuando il loro peso in un mondo in cui le relazioni economiche e politiche tendono a farsi sempre più strette. Ma anche la democrazia economica, la partecipazione dei dipendenti alla vita d'impresa, la richiesta di contare nelle scelte della propria azienda non sono diventate forse un qualcosa di più e di diverso dall'antica esigenza di non venire espropriati del contenuto del proprio lavoro? La domanda di partecipazione non è anche richiesta di gestione, di cogestione? In altre parole, in un'economia di mercato è possibile ipotizzare un futuro in cui trovino sempre più spazio forme di «comprensibilità» che superino le tradizionali contrapposizioni? La questione se si è posta la Lega delle cooperative nel corso di un convegno a Roma cui hanno partecipato esponenti della politica e della cultura economica nazionale ed internazionale dal premio Nobel per l'economia James Meade al vicesegretario del Pci Achille Occhetto, a Michel Rocard, uno dei «cavalli di razza» del socialismo francese. Una risposta univoca non c'è stata né poteva essere diversamente.

Anche se vi è stata convergenza sulla necessità di uscire dal «dilemma secolare staliniano e liberismo». La ricetta di Meade, la proposta di Agotoplia, cioè un'isola felice in cui capitale e lavoro si sostengono a vicenda in un reciproco rapporto dialettico ha fatto molto discutere. Meade preferiva una società su una specie di economia mista. Lo Stato sarebbe il possessore del 50% dei mezzi di produzione. Ma sotto forma di partecipazioni azionarie in società che funzionerebbero sulla base delle leggi di mercato. In cambio della minor copertura dei servizi sociali gli abitanti riceverebbero un «dividendo essenziale garantito». Insomma, l'abitante di Agotoplia è in parte dipendente ma anche socio (assieme agli azionisti «tradizionali») dell'impresa in cui opera.

E l'uscita dal capitalismo dalla proprietà dei mezzi di produzione, evitando il gigantismo burocratico ed autoritario del socialismo reale? «Un'ipotesi stimolante soprattutto nella parte che riguarda il dividendo sociale, ma che nelle condizioni attuali non mi sembra facilmente realizzabile» ha sostenuto Occhetto. Piuttosto si può pensare ad uno Stato che gestisce meglio le proprie risorse. Che traina lo sviluppo garantendo la democrazia economica anche attraverso nuove regole (che devono riguardare anche i luoghi di lavoro). E il nuovo spazio di partecipazione dei lavoratori ai processi di accumulazione? Una delle risposte ha detto Occhetto potrebbe essere «la creazione di fondi finanziari gestiti dai lavoratori e di loro proprietà operanti nel mercato costituiti sulla base di una contrattazione con le aziende su quote di ricchezza oltre che sul salario».

Lo sciopero sospeso. I sindacati si rivolgono ai lavoratori

Aerei, «Perché è un buon accordo»

Fiumicino ieri mattina ancora in rivolta. A fermarsi sono stati soprattutto gli operai delle officine che hanno fatto un corteo. Poi, alle 15,30, lo sciopero è terminato. Prima c'era stata un'assemblea dei lavoratori con i delegati sindacali. Gli aeroportuali avevano chiesto un'assemblea generale con i firmatari dell'accordo. Accordo la cui positività viene illustrata nel dettaglio dai sindacati.

PAOLA SACCHI

ROMA Anche ieri mattina Fiumicino non ha duramente contestato con un altro sciopero spontaneo. Evidentemente su questo contratto, un buon contratto, come anche ieri hanno sottolineato le organizzazioni sindacali, si sono convogliate tensioni ed antiche esasperazioni dei lavoratori dello scalo romano. Una rabbia che ha origini lontane ma che certamente non può trovare tutte le risposte in un solo accordo contrattuale. Accordo - affermano i sindacati - che è il migliore dei contratti stipulati finora per i dipendenti di terra degli aeroporti. Contratti in alcuni casi bloccati nel referendum dai lavoratori dello scalo romano e passati con il voto degli altri aeroporti, dove da tempo le organizzazioni sindacali, per esempio una realtà. Questo contratto modifica «in modo molto significativo» affermano in un comunicato unitario Cgil-Cisl-Uil e le rispettive federazioni di categoria - i termini della propria proposta cornice ministeriale. Il raggiungimento del 100% dell'aumento salariale (100.000 lire al primo livello



Operai e tecnici Alitalia in corteo durante uno sciopero spontaneo, ieri a Fiumicino

della riduzione dell'orario non vi è nessuno scambio con il sistema vigente degli orari maturati di anzianità come richiesto dalle controparti». La quantità della riduzione d'orario è stata raddoppiata rispetto alla mediazione dei ministri. «Infatti - ricordano le organizzazioni sindacali - per i turnisti a ciclo continuo (sulle 24 ore, ndr) si è raggiunto l'obiettivo della riduzione a 37 ore e mezzo settimanali entro la vigenza del contratto per i lavoratori su due turni giornalieri si raggiunge lo stesso obiettivo anche se oltre la vigenza contrattuale, il 1° gennaio '89 per i lavoratori giornalieri (quelli cioè, ndr) si conquistano sette giornate an-

nue corrispondenti a 56 ore e cioè la riduzione è di quattro giornate in più rispetto alla proposta ministeriale». «Ed è osservano i sindacati - oltre il doppio delle diminuzioni di orario conquistate in qualsiasi contratto privato dell'ultima tornata contrattuale». I meccanismi attraverso i quali avverrà l'attuazione della riduzione dell'orario di lavoro sono assai complessi. Per tutto il 1988 la situazione resterà quella attuale. Entro il marzo '89 le parti in sede aziendale dovranno decidere i meccanismi attraverso i quali avverrà questa riduzione d'orario che riguarda soprattutto lo scalo di Fiumicino. Certamente essendo quello sottoscritto domenica mattina

Il referendum si farà entro Pasqua

ROMA Domani l'accordo verrà discusso nel corso di una riunione unitaria dei delegati sindacali e delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil. Oggi ci saranno attivi separati delle tre organizzazioni sindacali in un comunicato annunciano che quanto prima, molto probabilmente entro Pasqua, ci sarà il referendum sull'ipotesi contrattuale. E invitano i lavoratori che hanno speso generosamente tante ore di sciopero a ragionare su come sia le confederazioni che le federazioni di categoria hanno tanto e significativamente migliorato la proposta ministeriale del 13 dicembre '87. «Certo restano osservano i sindacati - il fatto che questo contratto durerà di più di quanto avevano chiesto i lavoratori». Ma questa «non può essere la questione che impedisca un buon rinnovo contrattuale». I risultati ottenuti - ha dichiarato Lucio De Carini, segretario confederale della Cgil - sono lampanti, i contratti ad un certo punto si devono chiudere. È bene che chi lotta e vince viva le conclusioni contrattuali come una conquista e non come un'imposizione ministeriale. Così non è stato il 13 dicembre, così non è stato domenica mattina. Naturalmente l'ultima parola spetta ai lavoratori che attraverso un'informazione sensa, tale da far giudicare freddamente e prima del referendum i risultati positivi ottenuti, dovranno valutare l'ipotesi raggiunta».

Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil dopo aver anche lui sottolineato la positività dell'intesa raggiunto ha affermato che comunque questa vertenza mette in luce «il pessimo modo da parte dell'Alitalia di tenere le relazioni sindacali». «La situazione di Fiumicino - ha aggiunto - sta migliorando e una reazione della base era scontata». L'accordo raggiunto - ha detto Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl - è ottimo. È stata innanzitutto restituita dignità salariale a livelli retributivi realmente inferiori alla media del comparto dei servizi. Giudizio positivo anche da parte della Uil - si fanno con il dialogo. Per questo si deve svolgere quanto prima il referendum con l'auspicio che confermi il giudizio positivo dei sindacati. □ P.S.

Gli «irriducibili» di Fiumicino

L'intesa non li soddisfa. Di più, si sentono ingannati, qualcuno ha detto addirittura «traditi». Dal sindacato e dalla Cgil prima di tutto. I lavoratori comunisti di Fiumicino, la sezione aziendale hanno detto un primo «no» all'intesa raggiunta l'altra mattina al ministero, dopo otto mesi di battaglie, di scioperi, di incontri. E, anche, dopo otto mesi di disagi per i passeggeri.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Disagi di cui sono pieni i titoli del giornale ma un elemento non ha trovato molto spazio nel dibattito di ieri pomeriggio. Quel rifiuto all'intesa non è, come vogliono le regole della poltroncina, un documento scritto, con la posizione ufficiale della federazione romana e inequivocabile questi lavoratori non se la sentono di difendere quelle cinquantapagine, sottoscritte domenica all'alba da Nordio e dai segre-

ta di Cgil, Cisl e Uil. È difficile riassumere questa prima discussione. Difficile perché su tutto ha pesato - e molto più di quanto si possa immaginare - il mancato rispetto dell'impegno che il sindacato aveva ribadito fino all'altro giorno quello cioè di non firmare nulla senza prima aver consultato i lavoratori. Da qui le parole grosse che sono volate nella riunione di ieri, dall'accusa di «tradimento» fino alla richiesta di dimissioni dei dirigenti sindacali

un clima pesante che non è riuscito a mitigare neanche l'intervento del segretario romano del sindacato trasporti Domenico Sesta, che non ha avuto difficoltà ad ammettere «i limiti, gravi, che si sono manifestati nel rapporto coi lavoratori nella fase conclusiva della vertenza». Ma l'assemblea - una trentina di lavoratori - è difficile da raccontare anche per un altro motivo. Perché è come se fosse rimasta a metà con un dibattito sospeso. C'è stato all'inizio un lungo elenco di lamenti da quelle più motivate (Ventura «Abbiamo lottato per avere aumenti salariali nei diversi turni, ma il mancato rispetto prevedeva la mediazione ministeriale di dicembre, ora gli aumenti saranno scaglionati in cinque rate») a quelli più «viscerali» (Sestini «Questa vertenza ha dimostrato il regime dittatoriale che ormai vige nel sindacato»). Lamentate che si sono generate ad altre denunce che hanno origini molto più

lontane. «Per tre contratti abbiamo pagato la linea del Eur. Questo doveva essere il contratto della ripresa. Beh, lo mi vergogno a difenderlo». E «no», dunque. Ma dopo? E qui forse il dibattito non ha fornito una risposta. Eppure Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana, aveva fatto una domanda precisa. Il dirigente comunista aveva detto che ci sono luci (non poche) e anche ombre in questo contratto. Non tutto è stato conquistato (anzi, per essere precisi, ha dato i «voti» all'intesa buona per la parte economica, così così per l'orario, deficitaria per quel che riguarda il rinvio della contrattazione aziendale) ma molte cose sono cambiate rispetto a prima. E allora (ecco la domanda) se l'intesa non va, cosa fare? Cosa fare, sapendo che i margini per riaprire la trattativa sono inesistenti, sapendo che c'è una crisi di governo che impedisce mediazioni? La risposta - anche questo va detto - spes-

De Benedetti dal premier lussemburghese per la Sgb



Oggi Carlo De Benedetti incontra il primo ministro del Lussemburgo Jacques Santer, essendo il governo del granducato indirettamente azionista della Sgb con il 4,5% delle azioni intestate alla siderurgica Arbed, pubblica al 60 per cento. L'incontro è visto come un'anteprima dei negoziati tra il finanziere italiano e la cordata franco-belga. Santer, dichiaratosi leale verso l'attuale gestione della Sgb, ma anche non «nemico» di De Benedetti, chiederebbe a quest'ultimo garanzie in caso di controllo della Sgb, per l'industria lussemburghese la Arbed è il secondo datore di lavoro nel granducato dopo il settore bancario.

Enichem produrrà in Cina nastri e vernici

La società Alta Spa del gruppo Enichem e la società Wujin di Changzhou della Repubblica popolare cinese hanno sottoscritto un importante protocollo d'intesa, che prevede la realizzazione di un'iniziativa industriale congiunta in Cina per la produzione e commercializzazione di nastri in polietilene e relative vernici, per la protezione della corrosione delle condotte interrate, con investimenti per un ammontare equivalente a circa 15 miliardi di lire. L'impianto entrerà in produzione nel 1989. L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle attività di sviluppo del mercato dei nastri dell'area del Sud Est asiatico, soprattutto tramite la promozione della sostituzione dei prodotti tradizionali che concorrono ancora a circa la metà del mercato, quali sono le protezioni anticorrosive realizzate con manufatti a base di bitume, con relativi problemi ecologici e sanitari.

Genova scopre il treno per il traffico urbano

Secondo la Filc Cgil di Genova, per risolvere gran parte dei problemi di traffico urbano basta riaprire il treno il capoluogo ligure. Infatti, a differenza di altre grandi città del nostro paese si trova in una condizione di relativo privilegio disponendo, entro l'ambito urbano, di una rete ferroviaria lunga 40 chilometri con 18 stazioni operanti sulle linee. Uno studio documentato che sarebbe possibile utilizzare questa grande rete in funzione metropolitana garantendo il passaggio di un convoglio ogni dieci minuti.

Pensioni 400mila sfondano già il «tetto»

Sono 400mila i pensionati «eccellenti», coloro cioè che hanno già diritto a partire dal 1° gennaio 1988, o stanno per beneficiare, dei miglioramenti economici dopo lo «sfondamento» del tetto pensionistico. Le norme approvate la scorsa settimana all'Inps, in particolare a quadri e tecnici dell'industria, dirigenti della Confindustria, della Confagricoltura, dello stesso istituto previdenziale (1.300 persone), ed enti, come ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno. Per i dipendenti d'azienda, invece, circa 100mila assistiti dall'Inps, il cui tetto pensionistico è stato elevato fino a 102 milioni, il ministro del Lavoro deve ancora stabilire nuove aliquote e parametrizzazioni contributive per il calcolo della pensione.

La Cisl: «No alla Sme per l'acquisto della Standa»

La Cisl è nettamente contraria all'ipotesi che la Sme (In) acquisti la Standa (gruppo Gardini-Montedison). In una nota il segretario confederale Rino Caviglioli afferma infatti che «anche se è noto che il gruppo Ferruzzi è in cerca di liquidità per diminuire la propria massa debitoria, la Cisl è nettamente contraria a che la Sme impegni risorse per allargare nella distribuzione, non alimentare fra l'altro». «Secondo la Cisl sono altri i settori di intervento nei quali la Sme dovrebbe destinare le proprie risorse, concentrandosi nell'agro-alimentare e con attenzione al Meridione».

Trattative per le auto giapponesi nella Cee

Una trattativa per regolare le importazioni di auto è in fase di avvio tra la Cee ed il Giappone, lo ha lasciato intendere il commissario De Clerq. Al momento l'importazione è libera in tanti Stati come la Germania ed è strettamente limitata in Spagna (2000 auto per anno), in Italia (non più di 2500) e in Francia. Nel 1992 una cintura protettiva uniforme sostituirà le singole restrizioni nazionali.

RAUL WITTENBERG

Contro l'accordo sulle paghe «Guerra» delle olive, la mafia fa la serrata

ALDO VARANO

POLISTENA (RC) Capora li mafiosi e gabellotti non vogliono saperne di rispettare il lodo del prefetto di Reggio Calabria che ha fissato a 27.000 la paga giornaliera dei raccoglitori di olive della Piana di Gioia ieri mattina con la serrata è scattata la reazione contro le raccoglitrici Bloccati stradali a Cittanova e Polistena a Melicucco e Canquorondi organizzati dagli «uomini di rispetto» hanno impedito ai proprietari intenzionati a far raccogliere che i braccianti potessero raggiungere i luoghi di lavoro. Gli autisti dei pulmini sono stati invitati rudemente a tornare indietro i proprietari propongono di pagare a 22.000 tranche nella zona di Polistena dove sono disponibili a raggiun-

gere 25.000 il contratto nazionale di lavoro prevede una paga giornaliera di 58.000 lire. L'Unione agricoltori si era fermata a 24.000. Il lodo ha sancito l'impossibilità di raggiungere un qualsiasi accordo. Ma lo scontro è diventato drammatico perché la posta in gioco va ben oltre le poche migliaia di lire. Le raccoglitrici vanno a lavorare all'inizio di ottobre senza sapere quanto prenderanno a fine campagna. Verso marzo caporali gabellotti e mafia fanno uscire il prezzo della «giornata». La lotta dei giorni scorsi ha messo in discussione questo meccanismo intaccando la credibilità ed il prestigio di tutto il mondo che vive sullo sfruttamento selvaggio delle raccoglitrici.

SAIEDUE

Mostre edilizie di primavera

REALIZZAZIONE FEDERLEGGNO ARREDO
Promosso da Federlegno-Arredo Edilgno Unscsaal
INFORMAZIONI SAIEDUE Via Mascheroni 19/MILANO Tel 02/4817212 4817875

Bologna, Quartiere fieristico • 16-20 marzo 1988

LA PIÙ GRANDE RASSEGNA EUROPEA DI:
Architettura e finiture d'interni. Sistemi di illuminazione.
Pavimenti e rivestimenti. Serramenti. Finestre a parte. Tecnologie e sistemi. Recupero edilizio e manutenzione degli edifici. Impianti sportivi e ricreativi. Piscine. Arredo urbano.

MOSTRA-CONVEGNO
"PROGETTO SICUREZZA: PREVENZIONE E PROTEZIONE ANTINCENDIO NELLA RISTRUTTURAZIONE."
promosso dall'AIPI con la collaborazione di
APPIE COMPUTER/B TICINO/CREATION BAUMANN/DECOMAT/EUROPA METALLI/LMI/FASE/FERRACCIATO/HEUGA/INCO/INDUSTRIE SECCO/LOUIS DE POORTERE/MAPEI/NONES/ORSOGRI/PLACOPATRE/SIRRAH/SYRMA/SNIA FIBRE/SERVIZIANTINCENDIO/JUNION ANTINCENDIO/VIC ITALIANA

CONVEGNO 18/19 ma a MOSTRA 16/20 ma zil
Presentazione del volume
GUIDA ALLA PROGETTAZIONE ANTINCENDIO NELLA RISTRUTTURAZIONE

FIERA DI BOLOGNA. UN QUARTIERE FIERISTICO IN CONTINUA EVOLUZIONE.
Un moderno centro servizi. Un nuovo sviccolo dalla tangenziale direttamente collegato a parcheggio.